

Milano Sport

I campioni congelano in vetta i 4 punti di vantaggio

La Juve vuole lo 0-0 Il Milan l'accontenta

Trapattoni si accontenta ormai di non perdere, Liedholm insiste con lo sciagurato Tosetto: nonostante il nervosismo e le titubanze di Bergamo, il risultato è giusto

MILAN: Albertosi 7; Sabadini 7 (Caltoni dal 25 s.l., r.); Maldera 8; Golinetti 8; Morini 6; Bet 7; Collovati 8; Tosetto 4; Capello 7; Antonelli 5; Rivera 6; Buriani 8 (12. Rigamonti dal 13 s.l., r.); Zoff 6; Boninsegna 5; Benetti 6; Liedholm 5 (12. Alessandrini, 14. Fanna).

ARBITRO: Bergamo di Livorno 4.

NOTE: Giorno praticabile dopo lo smonta della neve. Giornata polare. Spettatori 80 mila circa, di cui 65.840 paganti per un incasso record di L. 30.982.000. Anzoli 8 a 7 per il Milan. Ammoniti Furino, Maldera, Giorgio Morini, Sorreggio antidoping negativo.

MILANO - Il Milan ha vinto due partite: quella con la Juve, spazzata da un grigno e dalla pioggia della mattinata, e quella dell'incasso, che ha raggiunto, con un record di L. 30.982.000, il numero di trecentocinquanta milioni. La terza, quella con la Juventus, l'ha pareggiata senza gol, come in fondo era prevedibile. I campioni sono venuti a San Siro con l'intento preciso di non perdere, ed hanno raggiunto il loro scopo. Per un milanista, un pareggio rocambolescamente anche Torino e Vicenza, nonché Inter, Perugia e Napoli: per un pugliese, invece, il match è stato congelato, fatto di un solo colpo, dalla pioggia, il cui effetto si è fatto sentire con una violenza che ha impedito ai bianconeri di esprimersi. (E-

bene si).
Il Milan che ha affrontato la Juventus è stato un Milan, veramente, garbato, coraggioso, che non ha quasi mai rinunciato a far giocare, ma che è riuscito in Rivera, Rivara, sostanzialmente per orgoglio. L'eventuale spinta di Furino a lui preposto nella manovra, e il schieramento di più in un lato, dello sciagurato Tosetto, Antonelli ha vestito il numero nove in posizione di rifinitura, impadronito dalla cura di Curcureddu ha rifinito ben poco. Tutti Tosetto e Antonelli, tutti gli altri si meritano una lode da Golinetti, che forse è il più ideale per una partita del genere, a Maldera, che ha creato a Tardelli più grattacapi di Platini, da Capello, puntiglioso lottatore grigiato anche da Benetti, a Morini, che ha sufficientemente annullato Casuso, da Sabadini, impeccabile sull'immovibile Boninsegna, a Bet, pulito anticipatore di Bettega; da Albertosi, infine, che per nulla è stato debitamente, nonostante la sciagura e la violenza marcatrice di Furino.

Schemi inceppati

Come si vede, nei due schemi specifici è prevalso il Milan, senza però che tanta tenacia fosse bastata a imporre il suo gioco. Chi avesse tenuto la Juventus squadra dal gioco fluente, è andato deluso. Sentiamo il parere di un altro, bilibrato Trapattoni sta facendo esattamente quello che ci premeva, per cui, per non rischiare di non averne un risultato, non se ne fa nulla.

questo campionato non hanno più la possibilità limpida di creare il gioco, ma si adattano con carissima esperienza all'iniziativa altrui. Sono diventati una squadra a memoria, come si diceva dell'Inter da parte di critici sommi e misogni. Che fa Bettega? Che fa Casuso? Si arrendono in crisi per il Milan da malgrado la moce che da gol si è inceppata ormai da tempo; dunque, primo non prendere.
La partita di San Siro è stata dura, molto combattuta. Non bella nel suo insieme, ma da osservare appiccicando le punte, si è conseguentemente risolta nello zero a zero. Il nervosismo è stato appena contenuto nel primo tempo ed è affiorato successivamente nella ripresa. Gli ottanta, fortunatamente, salvo qualche palla di neve, si sono mantenuti calmi. C'è stato in verità un attimo in cui si è temuto che lo spettacolo gladiatorio (non era roba da palato fine) degenerasse in rissa. Lo ha fatto temere soprattutto il signor Bergamo di Livorno, appannato attorno alla metà della ripresa, più dell'occhio di un suo triglino. Furino, già ammonito per vilipendio a Rivera, si era fatto beccare in un piacevole ratto, troppo clamoroso sul capitano.
Impossibile affermare l'involarità del fallo, dunque tutto rientrava nella famosa regola di Scirea colpita al punto 41 della casistica relativa all'articolo 12 del regolamento: «Gli atti di condotta scorretta comportano in ogni caso l'ammonizione. Se

un giocatore, già ammonito in precedenza per una qualsiasi infrazione,» rende colpevole di condotta scorretta, dev'essere espulso». L'arbitro non se l'è commovente sentita, ed ha trasgredito con il regolamento anche una delle decisioni ufficiali della FIGC («La regola 12 dev'essere applicata con il massimo rigore») suscitando proteste e accento alla miccia. Certo, il signor Bergamo due anni fa arbitrava in serie C, e forse è stato un po' avventato designarlo per un incontro che solitamente si riserva ad un internazionale. Se era una prova di maturità, Bergamo non l'ha certo superata a pieno voti. Fortunatamente il risultato l'ha fatto fare le squadre e tutto si è risolto per il meglio.

Occasioni fallite

Nel conto delle occasioni, la percentuale di scorie è superiore. Nel primo tempo Maldera (5'), Antonelli (26') e Buriani (27' e 30') sono andati vicini al gol contro Tosetto. Bergamo non l'ha certo avvertito (l'unica occasione di Boninsegna (35')). Nella ripresa i rossoneri hanno buttato alle ortiche un pallone straziato al 13', quando su punizione di Rivera deviateda dalla testa di Maldera, nessuno è riuscito a intercettare il pallone. Il tiro non è bastato a mettere in crisi l'antifona e fa marcare strettamente il terzo e tornante. Restano le punte, problema di non facile soluzione.

Gian Maria Madella

Tra i tanti pareggi la sorpresa Atalanta

tutto sprestando occasioni a ruota libera.
Il Vicenza (2-2 a Torino) ha affrontato la granata senza mai perdere la testa. Anche lo svantaggio ha giocato con ordine, senza mai farsi prendere dal panico. Una prova di maturità, che, ormai, non sorprende più nessuno.
Al treno inseguitore Milan-Vicenza-Torino per poco non si è agganciata l'Inter; a Napoli, in vantaggio grazie ad una rete di Muraro, è stata raggiunta sul finire.
Perugia e Genoa hanno giocato senza ambizioni

e lo 0-0 finale è il risultato più logico. Di Lazio-Atalanta abbiamo detto: un colpo a sorpresa dei bergamaschi, che hanno «scoperto» la fragilità dei biancoazzurri.
E siamo arrivati alla lotta per la salvezza, dove il colpo grosso è stato del Pescara, che ha pareggiato con il Bologna, avversario diretto, confermando quel momento d'oro che aveva consentito agli abruzzesi di battere persino il Torino. Il Pescara non è dunque rassegnato. Soprattutto piace per il bel gioco che continua a mostrare, al contrario della Fiorentina, alla quale la cura Chiappelli poco finora ha giovato.
Il Foggia ha pareggiato con la Roma e si prepara al match di domenica con il Bologna, una domenica che presenta due «cious»: Vicenza-Milan e Inter-Torino. Una occasione d'oro per la Juve, che ospita la Lazio, per allungare il passo.



MILAN-JUVE - Una punizione battuta da Curcureddu e neutralizzata da Albertosi.

Gira a vuoto Graziani sprecando molto (2-2)

Si «imballa» l'attacco granata L'astuto Vicenza ne approfitta

Ma la difesa ha peraltro messo in evidenza preoccupanti lacune - Premiata a lungo andare la prudenza dei veneti

quasi completamente in Zaccarelli che, ed è questa a nostro avviso la colpa più grave di Radice, stenta a ritrovare il passo del centrocampista dopo aver fatto la spola, sin da inizio di stagione, tra il ruolo di libero ed il centrocampista.

MARCATORI: Lejl (V) autorete al 13', Brasiacchi (V) al 18', Caporale (T) al 35' del primo tempo; Prestantini (V) al 32' della ripresa.
TORINO: Castellini 7; Danova 6, Salvadori 6; P. Sala 6, Butti 6, Caporale 6; C. Sala 6, Pecci 6, Giardini 5, Zaccarelli 5, Pulci 7, N. 12 Trezzani, n. 13 Mozzini, n. 14 Gorin.
VICENZA: Gali 7; Lejl 6, Castellini 6; Guidetti 5, Prestantini 7, Carrera 6; Cerilli 7, Salvi 5, Rossi 6, Brasiacchi 5 (dal 32' del s.t., Marangon e A. Filippi); n. 12, Zaccarelli, n. 14 Stefanelli.
ARBITRO: Menegali di Roma 5.

NOTE - Giornata fredda, terreno leggermente allentato con alcune zone scivolose, nessun incidente di rilievo. Ammoniti: Danova, P. Sala e Guidetti per gioco scorretto; Rossi per proteste; e Pecci per simulazione. Sorreggio antidoping positivo: per il Torino sono stati estratti Castellini, Salvadori e Butti per il Vicenza Gali, Callioni e Marangon.
Spettatori 35 mila circa, di cui L. 25.500 paganti per un incasso di 51.614.500 lire.

DALLA REDAZIONE

TORINO - Il calcio vuole, ed è ormai una consuetudine ormai, che tutti abbiano ragione discutendone, e può che mai è valida questa sua regola dopo la partita del «Corriere», che ha visto il tentativo, sotto certi punti di vista coraggioso, di Gigi Radice di vincere «a tavolino» una partita, schizzando Butti con il numero 5 sulla schiena, mandando Santini in tribuna e Mozzini a gelare in panchina. Ma che tutto abbia giocato male, o che sia stata la colpa del secondo consecutivo passo falso del granata, non è ancora noto. Il risultato, che è dei due, in virtù del risultato, trova argomenti a suo vantaggio.
Ad onor del vero la mossa di Gigi Radice, che ha visto un lato ha permesso che Filippi fosse in parte frenato nelle sue straripanti offensive proprio da Butti e che il Vicenza fosse schiacciato, in alcune occasioni, nella sua area di rigore, ha anche contribuito a creare dei vuoti nel pacchetto difensivo del Torino, vuoti ampiamente sfruttati dagli intelligenti centrocampisti del Vicenza che, abituati a giocare di rimessa, non si sono fatti preparare due volte per strutturarli, ed è il gol del secondo tempo, venticinque minuti, che ha visto il tentativo di recupero di Filippi con centro calibrato per un ancor più libero Brasiacchi, che ha approfittato di un'insidiosa e di un'incantesimo per insarcarlo e ne è l'esempio più lampante. A tutto ciò si aggiunge che due pedine chiave del gioco granata, Graziani e Zaccarelli, sono letteralmente fuori misura e che il secondo gol vicentino è stato proprio grazie ad una delle «striste» che troppo spesso accadono nella retroguardia granata.
Ma probabilmente non saranno questi i «pezzi grossi» del nell'opera di una «mossa Butti» se in avanti i granata non avessero fallito o non avessero difeso. I granata di Gali più di una volta, il Toro oggi è mancato, come già accennato, completamente in Graziani che ha speso un po' di tempo a tentare di tornare a buoni livelli di essere battuto in rete, e

Un coro dei torinesi: «A noi mai un rigore»



TORINO-VICENZA - Il gol del biancorosso Brasiacchi.

DALLA REDAZIONE

TORINO - I dirigenti del Torino sparano a zero dopo il pareggio con il Vicenza. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è scaturito da Filippi di fianco, quando si trovava in area con la palla al piede, ma non che più stupisce e l'ammonticchio. Nella ripresa i vicentini non si rassegnarono di essere stati formati: «Un poco inaspettati quelli del Torino», dice Paolo Rossi - hanno attaccato a valanga. Poi si scoprivano molto. Comunque potremmo benissimo vincere, siamo solo sbagliato molto». Filippi, manco a dirlo, ne è l'autore del secondo gol vicentino, come fu anche il caso del primo gol di Pecci. Infine G.B. Fabbri: «Con Butti in campo con quella maglia era chiaro che il Torino avrebbe attaccato e noi siamo stati bravi a contrapporre. Per non scontentare il signor Radice, che aveva detto che lo sciagurato il signor Rossi tutto ciò è inaccettabile».

Anche Gigi Radice non sa spiegare il perché dell'ammonticchio a Pecci, ma ritalacca ogni polemica. Sulla partita apprezza il ruolo di Caporale, che è tornato a buoni livelli di

I milanisti si contano i lividi: «Ci voleva un arbitro di polso!»

MILANO - Il Milan, incredibile ma vero, scopre che qualcuno peggio di Caltoni esiste. Quel qualcuno si chiama Tosetto e dovrebbe giustificare lo stipeppo facendo l'attaccante, e quel peggio si chiama Capello, colui che fu presentato come il «Keegan della Brianza», ha rischiato la denuncia per accusa di frode pubblica. «Accidenti a quel pallone - si giustifica - Quando l'ho visto arrivare mi non detto, oggi c'è un ricevo no. Allora ho tirato quattro saracche (che, traducendo in italiano corrente, corrisponderebbero a quattro bestemmie, n.d.r.). Certo che è difficile giocare in questo Milan, tutto solo là davanti...»
Ma la Juve ha veramente randellato con cinismo? Buttiamo giù di sì perché sta dicendo in giro «La Juve? Personalmente ho visto le gran togliate di vincere del Milan e tanti falli bianconeri. Per me Trapattoni avrà ancora grane. Il campionato è lungo e qui a San Siro a torto è andato per una sconfitta. E' evidente che si vuol chiudere qualsiasi discorso sul campionato con un mese d'anticipo. Qui a San Siro ci voleva un arbitro di polso». Ma neppure le pedate di Furino, distribuite con generosità a destra e a manca, sono state apprezzate rimbombando in un'insistere. Capello dice che quello di Scirea era rigore nettissimo. Sabadini conferma che il rigore è esistito. «Ho visto la mano di Scirea piuttosto bene. Per me il rigore poteva anche esserci. Comunque al di là dell'episodio, i rigori che il risultato è giusto. Nessuna delle due squadre ha prevalso. Questa Juve mi è piaciuta tutto il tempo. E' un complesso che ragiona, che è venuto a trovarci per il proprio. Chi se lo toglie le proprie energie. Mi spiace che sia uscito un brutto pomeriggio. Brutto e cattivo».
«E Rivera, che dice Rivera? Rivera non apre bocca, «non dico nulla» si scusa. «Ma come, proprio in un'occasione come questa?». «Sì, proprio perché è un'occasione, saranno i satelliti che continuano a cadere, sta di fatto che questi colori non sembrano troppo preoccupati».

I bianconeri si sentono offesi: «Rivera fa così solo a S. Siro!»

MILANO - La Juventus dopo la visita a quella di San Siro, ritorna tra le sedi piemontesi con un punellino che le permette di mantenere in perfetto equilibrio la sua media inglese e, sia pur se il vantaggio sul «cugino» di maglia granata rimane inalterato, di compiere un altro passo in avanti verso il suo diciottesimo scudetto.
Vi sarebbero tutti i presupposti per affermare che la «Vetusta Signora» del calcio italiano tutto procede per il meglio; ma ieri, sul tappeto di San Siro, un fatto ineccepibile ha posto una macchina sul decantato quieto vivere della famiglia bianconera. Francesco Morini, di professione stopper, e Claudio Gentile che nel tempo libero si è specializzato in incursioni sulla fascia laterale, sono venuti a verbio, suscitando la legittima curiosità di molti fra gli infreddoliti spettatori accorsi al richiamo della par-

quindi capisco anche l'agonismo e la determinazione stati d'animo nell'occasione».
«Quelli del Milan si lamentano che abbiamo giocato in modo falloso». «Ognuno può dire quello che vuole, io dico quello che ho visto. I calciatori non sono come i ministri e la risposta abbastanza inervorata del Trap. «Campione tutto ciò che è una vittoria». «Non credo», risponde il tecnico bianconero - perché i risultati della giornata (il dicono che non vi sono più partite facili).
Un altro imputato dello stanzone milanista è Furino. Lo si rimprovera apertamente di «scarponeria premeditata». Quando gli si gira l'accusa, il presunto re reagisce seccamente: «Chi chiederà la mia espulsione evidentemente è abituato a seguire il gioco delle bocce. Rivera? Può giocare ancora tanti anni, a San Siro perché qui gli concedono tutto».
Nella polemica con il capitano milanista entra anche



MILAN-JUVE - Zoff respinge di pugno anticipando G. Morini.

Boninsegna; «Concordo pienamente con quanto afferma Furino. L'arbitro, per esempio, aveva poco prima ammonito Furino per un'entrata poco ortodossa. La stessa cosa ha fatto Rivera, forse con più cattiveria e il signor Bergamo non ha fatto una piega. Anzi quasi ammonisce il sotto-

scritto perché mi son permesso di farglielo notare». Un altro duello accanito è stato quello fra Casuso e Giorgio Morini: «Il rossone ha cercato di fermarmi come potevo, ossia dandomi calci a ripetizione».

Lino Rocca

Beppino Mavaracchio